Ben poche cose possono essere più gradite a un moscovita di un affetto condiviso per la nostra città, la quale, pur essendo capitale, mantiene la sua natura pastorale e paradossalmente combina le dimensioni di una metropoli con la poesia della vita camerale dei villaggi e borghi che la formarono. Ciò è particolarmente vero se uno non è moscovita e ancor di più se è forestiero. Le opere di Elio Cassarà, oriundo di Sicilia, trasmettono meravigliosamente questo tessuto sfuggente e setoso dell'argentea atmosfera di Mosca, il quale talvolta attenua e altre volte mette a fuoco la policromia del paesaggio della città che si accende spontaneamente dall'architettura versatile, dalle aiuole arruffate e fitte, dai vicoli vivaci e dal terreno imprevedibile. Sono delle composizioni di luce e colore, eseguite da un maestro che esplora con gioia e gratitudine le infinite possibilità dello spettro cromatico rivelate da un luogo specifico. Questo approccio marcatamente personale si basa su una particolare sensibilità verso ciò che i nostri artisti sono soliti chiamare "luce umida", definendo così l'effetto dell'aria con la sospensione dell'umidità le cui gocce, come piccoli cristalli, costringono la luce a brillare con componenti di colore. Per un artista che ha legato la propria vita professionale a Venezia questo percorso è ben comprensibile. Tuttavia, guardare sotto quest'ottica i panorami di altre latitudini offre possibilità sorprendenti. È così che è nata la serie "Luce Trasparente", creata e presentata nel 2021 a Velikij Novgorod e dedicata alla sua architettura antica, o meglio, ai suoi altrettanto antichi paesaggi che, attraverso i templi bianchi sulla candida neve nell'aria scintillante e gelida, rivelano un'altra avventura inaspettata dello spettro. E proprio così è nata anche la serie attuale ispirata a Mosca. Mi sembra appropriato che sia presentata per la prima volta nelle sale di un palazzo molto moscovita, che sopravvisse all'incendio del 1812 e oggi si nasconde in un vicolo nel cuore della città. Questa mostra racconta una visione sottile, quasi intima, e un sentire altrettanto intimo della natura della nostra città al quale è una gioia partecipare.

Natalia Sipovskaya

Mosca, novembre 2025

Few things are more pleasing to a Muscovite than discovering a shared affection for our city which, despite being a capital, preserves its pastoral nature and paradoxically combines the scale of a metropolis with the quiet, poetic life of the small villages and settlements from which it once grew. This is felt even more keenly by a person who is not a native Muscovite—and all the more so by someone who is a foreigner. The works of Elio Cassarà, born in Sicily, convey with remarkable clarity this elusive, silky fabric of Moscow's silvery atmosphere. At times it softens, at times it sharpens the city's natural polychromy—sparked by its versatile architecture, its dense and slightly unruly flowerbeds, its lively lanes, and its unpredictable terrain. His paintings are compositions of light and colour, created by a master who approaches the infinite possibilities of the chromatic spectrum with joy and gratitude, discovering in each place a subtly different revelation. This distinctly personal approach rests on a sensitivity to what our artists call "moist light," that shimmering effect created by humidity suspended in the air, whose tiny droplets—like crystals—force the light to glimmer with hidden colours. For an artist whose professional life is closely tied to Venice, this way of seeing is entirely natural. Yet applying it to landscapes of different latitudes opens up surprising possibilities. Thus was born the series Transparent Light, created and first exhibited in 2021 in Veliky Novgorod, dedicated to its ancient architecture—or, rather, to its equally ancient landscapes. Through their white churches, rising above pure snow in glittering, freezing air, they reveal another unexpected adventure of the spectrum. And thus was born the present series, inspired by Moscow. It seems fitting that it should be shown for the first time in the halls of a very Muscovite mansion—one that survived the fire of 1812 and now lies hidden in a narrow lane in the city's heart. This exhibition tells a delicate, almost intimate vision, and an equally intimate sensing of our city's nature – a perception that one joins with genuine delight.

Natalia Sipovskaya

Moscow, November 2025